

**Maria Marra**

*Il corallo e la sua lavorazione nella percezione dei parlanti  
di Torre del Greco\**

**Abstract**

L'indagine dialettologica condotta nel 2009 in alcuni spazi abitativi e lavorativi di Torre del Greco, muove i passi dall'esigenza di descrivere i sentimenti dei suoi abitanti rispetto a una realtà economica ancora ben rappresentata nella città vesuviana: la lavorazione del corallo. Nonostante la complessità e, spesso, l'ambiguità di dati storici, si è provato a inserire lo studio nel contesto scientifico più adeguato, lambendo aspetti di interesse storiografico, sociolinguistico, antropologico, etnografico.

The dialectological survey conducted in 2009 in some living and working spaces of Torre del Greco, takes its origin from the need to describe the feelings of its inhabitants about an economic reality still well represented in the Vesuvian city: the processing of the coral. Despite the complexity and, sometimes, the ambiguity of historical data, we tried to set the research in the most appropriate scientific context, by touching aspects of historiographical, socio-linguistic, anthropological and ethnographic interest.

Il presente lavoro prende le mosse dal glossario realizzato per una tesi di dialettologia italiana discussa nel 2010<sup>1</sup> relativo al lessico settoriale del corallo (e di altre pietre dure) di Torre del Greco. L'occasione del convegno internazionale per le scuole di Dottorato europee, *Saperi umanistici nella contemporaneità* (Università degli Studi di Palermo), ha poi offerto lo spunto per congiungere alcuni dei risultati ottenuti dal lavoro lessicografico ad una riflessione sulla situazione economica del settore corallino torrese.

L'obiettivo principale del contributo è quello di custodire un vasto repertorio lessicale, squisitamente specialistico, del dialetto torrese e di mettere in rilievo l'antico legame della città vesuviana con l'universo del corallo, così come viene percepito dai parlanti locali. Il percorso svolto ha condotto il raccoglitore nei laboratori, aziende o abitazioni private degli informatori selezionati e intervistati

---

\* I miei ringraziamenti vanno a tutti coloro che, con vero entusiasmo, mi hanno appoggiato ed esortato a partecipare al convegno, credendo fiduciosi nell'utilità dell'argomento trattato.

<sup>1</sup> Il presente contributo discute i risultati di un'indagine dialettologica svolta tra la primavera del 2009 e il 2010, raccolta nella tesi di laurea inedita *Lessico del corallo e altre pietre dure a Torre del Greco* discussa presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II (MARRA 2010).

(operatori del settore corallino: artigiani, ex pescatori, armatori e commercianti, tutti autoctoni e dialettografi). I racconti rivelano l'adiacenza di tale lavoro a un carattere peculiarmente torrese.

### 1. *Cenni storici*

Torre del Greco non ha mai avuto una storia periferica o poco conosciuta. Terza città campana più popolosa dopo Napoli e Salerno (con un picco di 105.091 abitanti residenti nel 1985<sup>2</sup>), dista circa 12 km dal capoluogo della regione e si situa al centro del golfo napoletano che ha per estremi Monte di Procida a nord-ovest e punta Campanella a sud-est. Grazie alla mitezza del clima e alla bellezza dei suoi paesaggi e della costa, nobili e principi hanno scelto di dimorarvi sin dal I sec. a.C.<sup>3</sup>, edificandovi palazzi sontuosi. Nell'89 a.C. Torre del Greco diventa municipio romano, cominciando a prosperare nel commercio e nella pesca<sup>4</sup>. Più tardi "Turris Octava" o "del Greco"<sup>5</sup>, essendo sede dell'Arcipretura<sup>6</sup>, ottiene una supremazia religiosa, civile, militare sulle altre località della sua Comarca (Portici, Resina, Calastro e Sola)<sup>7</sup>. Il Palazzo Baronale (l'attuale municipio), ha da sempre rappresentato il centro del governo, essendo sede dei parlamenti durante la dominazione aragonese (nonché ritrovo amoroso tra Alfonso e Lucrezia d'Alagno, sua amante)<sup>8</sup> e della baronia, fino al 1699 ("Riscatto baronale")<sup>9</sup>. Il rinnovamento politico apportato da Napoleone, poi, sancisce a Torre del Greco lo *status* di comune autonomo. In tutto il XIX secolo, qui, l'artigianato del corallo assume una propria autonomia: viene fondata la prima Scuola di Incisione sul corallo (1878)<sup>10</sup>, giungono maestranze dai luoghi più diversi e viene, infine, potenziata la pesca, la

<sup>2</sup> SANNINO 2008, 12; cf. anche TORRESE (1993, 254); DI CRISTO (1985, 44).

<sup>3</sup> DI CRISTO (1985, 11); BOTTIGLIERI RIZZO – FORMICOLA (1991, 260-62). Il territorio torrese rientra nel percorso costiero del "Miglio d'Oro" (o "via Regia" o "delle Calabrie") che vede, nel corso del Settecento, l'edificazione di centoventidue ville principesche: cf. TORRESE (1993, 152); BRANCACCIO 1983.

<sup>4</sup> DI CRISTO (1985, 11).

<sup>5</sup> In riferimento alle questioni del toponimo torrese si rimanda a GIUSTINIANI (1805, 199-207); DI DONNA (1925, 50-66); MOLTEDO 1870; BALZANO 1688; RAIMONDO 1975; DE GAETANO 1978, 169-239; TORRESE (1993, 26-32); CASTALDI 1890, 13-17.

<sup>6</sup> DI DONNA (1925, 57-59).

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> BALZANO (1688, 53); DE GAETANO 1956.

<sup>9</sup> L'avvenimento è legato al folto ceto medio di professionisti e artigiani torresi coinvolti, nel 1699, in un colpo di stato attraverso il quale ci si liberava del governo dei baroni. Per approf. cf. DI CRISTO (1985, 33-34); DE GAETANO (1957, 119-165).

<sup>10</sup> Si rinvia a FERRACCIÙ (1941, spec. 29-49).

produzione e il commercio del corallo, garantendo alla città il titolo di “Capitale del Corallo”<sup>11</sup>.

## *2. La pesca e la lavorazione del corallo*

Immiserita dalla furia vulcanica<sup>12</sup>, sin dalle origini l'economia torrese si è naturalmente e prevalentemente basata sull'attività di pesca. Leggiamo da Pietro Balzano:

niuna tra quelle tanta necessità avea d'essere in mare, quanto i Torresi. Il vulcano in terra li immiseriva, ed essi in lidi stranieri correvano a ricercare onesti modi da sostentar la vita. [...] Gli uomini sfidavano le tempeste sopra piccioli battelli, e dispregiavano la crudeltà barbaresca, che non cessava dal tormentarli<sup>13</sup>

Nel XV secolo gli aragonesi a Napoli equiparano l'attività manifatturiera del corallo ad altre attività come quella serica, tipografica, orafa liberando, inoltre, la pesca corallina da gravami fiscali: a partire da questo momento si riscontrano le prime notizie attendibili relative alle attività di pesca svolte dai torresi. Questi ultimi scelgono preferibilmente le destinazioni sarde (fino a far partire, nel Settecento, dalle trecento alle quattrocento coralline<sup>14</sup> all'anno verso Bastia e Alghero), per poi spingersi verso le coste tunisine (XVII sec.) e spagnole (1733). Avendo dato prova di coraggio e abilità, i pescatori torresi vengono presto ingaggiati dalla potenza francese della *Compagnie Royale d'Afrique* (XVIII sec.) anche se ne ricevono pesanti maltrattamenti<sup>15</sup>. La storia dei pescatori di corallo di Torre del Greco, in effetti, presenta continue alternanze tra vicende gloriose e trattamenti denigratori: esistono descrizioni riguardo a tali uomini «incapaci d'altro che d'una forza brutale di muscoli»<sup>16</sup>, spinti alla pesca solo perché «senza risorsa, senza mestiere, gettati dal vizio e dalla sventura in una miseria completa»<sup>17</sup>. Al contempo, si profila un sintomatico atteggiamento combattivo, rappresentativo per i cittadini torresi che sono capaci di affrontare le contrarietà

---

<sup>11</sup> DI CRISTO (1985, 45).

<sup>12</sup> BALZANO (1870, 57).

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> Imbarcazioni (a vela e a remi) usate per la pesca del corallo. Per l'equipaggiamento di una corallina cf. PERUZY (1923, 43).

<sup>15</sup> LIVERINO (1998<sup>4</sup>, 86-87).

<sup>16</sup> TORRESE (1988, 54).

<sup>17</sup> *Ivi*, 53-54.

del mare, i soprusi e di ricostruire le proprie radici ogni volta che il Vesuvio le annienta<sup>18</sup>.

A tutela dei diritti della categoria dei pescatori, viene istituito il Monte assistenzialistico dei Marinai nel 1639<sup>19</sup>; durante il governo borbonico di Ferdinando IV, invece, viene fondata la “Reale Compagnia del Corallo” (1788), e redatto il “Codice Corallino” (1790)<sup>20</sup>. Il XIX secolo rappresenta la vera nascita della lavorazione corallina a Torre del Greco in quanto viene creata la prima fabbrica del corallo guidata da Paolo Bartolomeo Martin<sup>21</sup> (a cui farà rapidamente seguito un moltiplicarsi di nuove fabbriche a ciclo completo<sup>22</sup>) che adotta tecniche innovative (come la “faccettatura”<sup>23</sup>) importate da Marsiglia. La fine dell’Ottocento e il XX secolo vedono la comparsa del corallo rosa pescato nel mar del Giappone: il fenomeno implica un nuovo tipo di importazione a Torre del Greco, incidendo negativamente sulle spese interne e provocando una riduzione drastica del numero di fabbriche e della resa della produzione.

Solo a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, l’industria del corallo torrese riemerge poderosamente grazie all’intervento di ditte specializzate che, lavorando per l’alta gioielleria, fondono lavorazione del corallo con altre pietre e metalli preziosi. Tra queste, vale la pena citare le famiglie Ascione, Apa, Onorato, Liverino, etc. Tra gli artisti corallai, infine, più nota è certamente la figura di Carlo Parlati<sup>24</sup>.

### 3. *L’industria corallina a Torre del Greco*

I processi produttivi dell’industria torrese sono determinati da una forte componente di libertà e improvvisazione: l’artigiano realizza il prodotto semilavorato seguendo, di norma, la propria creatività. Vi è poi, in un secondo momento, la figura del grossista che provvede ad acquistare e a collocare sul

---

<sup>18</sup> Lo stemma di Torre del Greco reca a ornamento il motto “Post fata resurgo” come monito di tutte le distruzioni vulcaniche subite dalla città e come ideale di indipendenza e risorgimento: CASTALDI (1890, 212).

<sup>19</sup> FERRANDINO 2008.

<sup>20</sup> Cf. le prammatiche in GIUSTINIANI (1805, 246-82); cf. anche BALZANO (1870, 113-65); MARRA (2015, 109-10, 326-27, 653-92).

<sup>21</sup> BALLETTA – ASCIONE (1990, 21); LIVERINO (1998<sup>4</sup>, 236-38).

<sup>22</sup> Si intenda qui un tipo di economia che comprende, congiuntamente, la pesca, la lavorazione e la commercializzazione del corallo.

<sup>23</sup> LIVERINO (1998<sup>4</sup>, 236).

<sup>24</sup> Per approf. si rinvia a ULIANO 1983.

mercato il prodotto finito<sup>25</sup>. Nella protoindustria otto-novecentesca risulta imprescindibile la figura femminile nel settore corallino, specialmente nelle fasi di taglio, bucatura, arrotondatura, lustratura, infilatura<sup>26</sup>. Alle soglie del 2000 si annoverano 350 imprese di corallo, per un totale di 1900 addetti<sup>27</sup>: tali imprese effettuano un tipo di produzione integrata (che va dalla realizzazione del semilavorato al montaggio del prodotto finito). L'organico delle aziende, che spesso sono a conduzione familiare, non consta di più di 10 addetti. I finanziamenti derivano da fondi privati a causa di una mancata interconnessione e fiducia nei confronti delle banche<sup>28</sup>. Il mercato di destinazione è prevalentemente nazionale<sup>29</sup>; non si escludono, peraltro, le vendite all'estero che si aggirano su un fatturato di 80 milioni di euro<sup>30</sup>.

I punti di forza nell'industria del corallo torrese, così come individuati da Stampacchia e De Chiara<sup>31</sup>, sono l'elevata specializzazione, la componente artigianale che conferisce unicità al prodotto finito riducendo l'automatizzazione dei processi, la particolarità della produzione (specialmente quella dei cammei di conchiglia). I punti di debolezza risiedono nella scarsa flessibilità produttiva, spiccato individualismo, scarso interesse alle dinamiche competitive, carenza di cooperazione tra le imprese, assenza di innovazione tecnologica, inadeguatezza degli spazi produttivi.

---

<sup>25</sup> STAMPACCHIA – DE CHIARA (2000, 5).

<sup>26</sup> TORRESE (1988, 74). Il taglio del corallo constava di diverse fasi: dapprima il ramo veniva inciso in maniera superficiale mediante lima di acciaio a sezione triangolare, poi veniva effettuata un'incisione più profonda con una spada a sega e, infine, veniva reciso con una grossa tenaglia. La bucatura (o foratura) poteva essere completa (il corallo, cioè, veniva forato da parte a parte) o parziale (a "mezzobuco") prevedendo l'utilizzo di un trapano ad arco munito di punta d'acciaio. L'arrotondatura era la modellatura del pezzo di corallo, effettuata con una grossa mola azionata a mano o, per ulteriori rifiniture, con una lima di acciaio temperato a punta. La lustratura era l'operazione di lucidatura dei coralli che venivano posti in sacchetti di tela o in barili mossi eccentricamente insieme a saponata, polvere di pomice e corno di cervo calcinato. L'infilatura era l'operazione che seguiva un'accurata fase di assortimento dei coralli (secondo misura, colore e qualità). I coralli selezionati venivano, dunque, confezionati in fili di diversa lunghezza. (BALLETTA – ASCIONE 1990, 25-27). Le fasi di bucatura e infilatura, nel XIX sec., venivano affidate esclusivamente alla manodopera femminile (MAZZEI-MEGALE 1880, 36-37).

<sup>27</sup> STAMPACCHIA – DE CHIARA (2000, 8). I dati sono stati rilevati a partire da un'indagine condotta a Torre del Greco e che ha coinvolto centocinquanta imprese.

<sup>28</sup> *Ivi*, 7.

<sup>29</sup> *Ivi*, 6.

<sup>30</sup> *Ivi*, 8.

<sup>31</sup> *Ibid.*

#### 4. *La ricerca sul campo*

Il periodo di raccolta di informazioni ha abbracciato un arco di tempo di sei mesi (aprile-ottobre 2009). La ricerca linguistica sul campo ha previsto, dunque, la scelta di informatori appartenenti al settore economico del corallo tra cui artigiani (incisori di corallo, conchiglia e altre pietre dure), ex armatori di coralline, capitani marittimi, pescatori, proprietari di aziende di corallo. Gli informatori erano maschi, di età superiore ai 60 anni. La presa di contatto era favorita da amicizie o da altri lavoratori corallai; agli informatori veniva spiegato l'intento del ricercatore, cioè, quello di redigere una tesi di laurea. Avevano luogo, a quel punto, conversazioni guidate e registrate, secondo una tipologia di intervista che si definisce "non direttiva": l'informatore veniva sollecitato a parlare liberamente di un argomento introdotto dall'intervistatore, secondo le sue abitudini linguistiche e la sua visione delle cose<sup>32</sup>. Il grado di inserimento è risultato elevato grazie all'appartenenza del raccoglitore a una famiglia di corallai. La presenza di terzi - colleghi, familiari dell'informatore - durante le interviste, assicuravano la spontaneità della dialettologia nel parlato anche se, a volte, rendevano poco comprensibile il file audio registrato. Ulteriore elemento di disturbo proveniva, invece, direttamente dall'impiego degli strumenti da lavoro (bulini elettrici, mole, etc.) durante la registrazione.

Le interviste duravano dai 70 ai 150 minuti. Venivano effettuate preferibilmente durante le ore mattutine, nei giorni prefestivi o di sabato, visto che gli informatori si mostravano molto più disponibili al dialogo e i laboratori si convertivano in una specie di circolo ricreativo grazie alla visita di amici e colleghi.

#### 5. *Gli etnotesti*<sup>33</sup>

In assenza di intervista rigidamente strutturata, l'informatore si sentiva libero di raccontarsi attraverso le personali esperienze di vita, entusiasmandosi (inconsapevolmente) per l'attenzione ricevuta: richiamava alla memoria l'antica

<sup>32</sup> Questo tipo di intervista consente di raccogliere estesi etnotesti (cf. *infra* in nota). Per un approf. sull'intervista non direttiva cf. MATRANGA (2002, 73).

<sup>33</sup> Il termine etnotesto, «mutuato dalla ricerca francese (*ethnotexte*), viene ormai generalmente utilizzato per indicare quei testi orali che rappresentano un'espressione autonoma della cultura di una comunità linguistica: testi liberi (ricordi autobiografici, storie di vita testimonianze di usi e di tradizioni, descrizioni di oggetti e di tecniche ergologiche [...]); ma anche testi fissati dalla tradizione (proverbi, indovinelli, preghiere, ecc.), o testi solo parzialmente formalizzati (leggende, storie, ecc.)» (CANOBBIO 1996, 291-92).

euforia spesa nella ricerca del corallo<sup>34</sup>, le fatiche, gli stenti, i rischi, i sogni ambiziosi di accumulare laute ricchezze, la nostalgia verso un passato lontano, il rimpianto per le occasioni perdute, infine, l'umile esistenza condotta nel retroscena di una bottega illuminata da luci fioche.

Elenchiamo alcuni di questi temi attraverso porzioni di etnotesti raccolti<sup>35</sup>:

a) Rimpianto e scarsa lungimiranza

[e mə maŋnə i mmanə a mmərtsə killu lla ka.: k addʒa vənnutə [...] iə u kkurallə kə ttɛŋgə iə astəpa:tə | xx kəllu lla k addʒa vənnutə | mə: mm a ddiʃpjaʃu:tə]<sup>36</sup> «e mi pento del corallo che ho venduto [...] io, il corallo che ho conservato, quello che ho venduto m'è dispiaciuto»<sup>37</sup>

b) Difficoltà e lutti vissuti in mare

[tə'nevəmə a v<sup>a</sup>elə lat<sup>a</sup>i:ʎ:ə xxx pə kkammə'na | n immə piʎ:atə mattsjatə ku kkella va:ik:<sup>h</sup>ə] «avevamo la vela latina per camminare! Ne abbiamo prese di batoste con quella barca»<sup>38</sup>

c) L'arte del sapersi arrangiare e l'autoapprendimento

[mjə pa<sup>d</sup>trə erə iŋ:orandə pə'rə pə mmarə: erə a finə ru mu:n:ə [...] mai mai kke m:jo pa<sup>d</sup>trə fa kestə e kell a:tə ma xx a statə | nu pokə u ʃəivellə mi:ə i m ar:ub'ba ŋ məstje:rə] «Mio padre era ignorante però per mare era la fine del mondo, [...] mai che mio padre (mi abbia detto) fai questo e quell'altro, ma è stato un po' il cervello mio di rubarmi il mestiere»<sup>39</sup>

d) La pesca fruttuosa

---

<sup>34</sup> RUSSO 2002, 22. L'autore richiama qui il parallelismo diffuso tra la ricerca dell'oro giallo e quella dell'oro rosso (il corallo).

<sup>35</sup> I testi presenti in questo articolo sono reperibili nella tesi di LS MARRA 2010.

<sup>36</sup> Per la trascrizione fonetica si utilizza l'alfabeto fonetico internazionale IPA. Si segnalano alcune convenzioni adottate: assenza di accento nelle parole parossitone; assenza di accenti secondari; uso di simboli per indicare pause maggiori "l" o minori "l"; i suoni attenuati vengono posti in apice; uso di "xx" per parola incomprensibile ("xxx" se si tratta di più parole); uso di ":" per le esitazioni; le omissioni di testo sono segnalate con i tre punti fra parentesi quadre.

<sup>37</sup> Vincenzo, compratore di corallo (MARRA 2010, 73).

<sup>38</sup> Cirotto, ex armatore (MARRA 2010, 52-53).

<sup>39</sup> *Ibid.*

[pi:l'avə ʃjerti bbellə pambanattsə i kərallə tandə xxx ddoppjə i kesta manerə] «pescavi certi bei cespi di corallo così tanto robusti»<sup>40</sup>

e) Il desiderio immutato di tornare a vivere le avventure giovanili

[tə venə a fiənnəsɪə i i ma a'ro vɑ: | a'ro vakə k'kju [...] ɛrə kummə a m'mo | mo ndzo nentə nʏn mə firə mɔŋgə i 'sta all 'ertə] «ti viene un desiderio di andare, ma dove vado... dove vado più [...] ero come adesso? Ora non sono niente, non riesco nemmeno a stare all'impiedi»<sup>41</sup>

f) La critica ai moderni metodi di pesca che distruggono i banchi coralliferi<sup>42</sup>:

[ɔŋŋi vvendifɪŋgwe anni kref:e un ondza di korallə [...] ma 9kwellə kə l annə rɪ'uvɪna:tə sonə i summuttsat'or' [...] lljevə tuttə a pjan<sup>d</sup>tə | təlɫə tutta a ɪad<sup>a</sup>ɪ:l:ə kə ffa<sup>io</sup> nuŋ 9krefə nendi k'kju] «Ogni venticinque anni cresce un'uncia di corallo [...] ma quelli che l'hanno rovinato sono i subacquei [...] sradichi tutta la pianta, togli tutta la radice... che fai? Non cresce niente più»<sup>43</sup>

g) L'orgoglio e l'onestà dell'artigiano corallaio:

[ll akwa della mola | me lo bbevə pək'ke m a ratə soddɪffattsjonə | ɔ pportatə avan<sup>d</sup>tə na famiɫɫa | non mi manŋa nʏendə sto bbənə [...] solo kwesto lavorə] «l'acqua della mola me lo bevo perché mi ha dato soddisfazioni, ho portato avanti una famiglia, non mi manca niente, sto bene [...] solo (con) questo lavoro»<sup>44</sup>

h) Il calo del primato torrese nella lavorazione del corallo dovuto allo spostamento dell'asse commerciale verso i mercati nipponici.

[i tjembə bbellə i kurallarə so ffurnu<sup>to</sup> | e ll anna fattə fur'ni stessə i sɪŋŋɔrə di torre del 9krɛ:kə | s anna vənnutə:: s anna vənnutə u məstjerə di torre del 9krɛ:kə] «i tempi belli dei corallai sono finiti, e li hanno fatti finire gli stessi signori di Torre del Greco. Si sono venduti... si sono venduti il mestiere di Torre del Greco!»<sup>45</sup>

<sup>40</sup> Salvatore, ex mozzo di corallina: (MARRA 2010, 62).

<sup>41</sup> Cirotto, ex armatore (MARRA 2010, 53).

<sup>42</sup> Cf. LIVERINO (1983, 38-39).

<sup>43</sup> Cirotto, ex armatore (MARRA 2010, 54).

<sup>44</sup> Vittorio 'u toscano, aggarbatore di conchiglie (MARRA 2010, 80).

<sup>45</sup> Vincenzo, compratore di corallo (MARRA 2010, 80).

i) Diffusa considerazione negativa dello spirito torrese:

[ma'ri sta a ssən'di a vvittərjə || u ddienne'a | torresə ε ʃ:pørkə || ε:: kkattivə] «mari', sta' a sentire a Vittorio, il DNA torrese è sporco, è cattivo»<sup>46</sup>.

## 6. Dal glossario del corallo

Nel lavoro di tesi *Lessico del corallo e altre pietre dure a Torre del Greco*<sup>47</sup>, la compilazione del glossario dialettale ha rappresentato il momento centrale, risultato della ricerca sul campo e dello spoglio di fonti storiche.

Di questo corpus si offre, qui, solo una selezione che possa fornire una visione d'insieme delle pietre dure che si lavorano a Torre del Greco, in particolare conchiglie e corallo. Del lemma “corallo” si riportano i relativi derivati, le parti che ne costituiscono il ramo, gli aggettivi che ne descrivono le qualità fisiche, le diverse tipologie conosciute. Si riporta anche la terminologia relativa al lavoro di incisione e del liscio, i soggetti ricorrenti, gli arnesi da laboratorio. Non mancano lemmi afferenti la pesca: ordigni impiegati, imbarcazioni e sue parti, luoghi e rotte marittime, proverbi, etc.

## 7. Struttura delle voci del glossario

Il lemma è sempre in tondo (se la grafia risulta identica a quella dell'italiano, il lemma viene contrassegnato con il corsivo), grassetto, sporgente rispetto al corpo del testo. Per facilitare la ricerca (specialmente di utenti non esperti), la grafia degli esponenti è quella più prossima alle convenzioni grafiche del napoletano scritto<sup>48</sup>. Segue la trascrizione fonetica della pronuncia torrese del termine, il genere grammaticale, la/le definizione/i tra apici. La presenza di eventuale caso di sinonimia relativo al lemma, viene segnalata subito dopo la definizione. Al fine di migliorare la comprensione del significato, a volte, viene riportato un breve contesto tratto dagli etnotesti raccolti. Il simbolo del rombo pieno introduce citazioni delle fonti di spoglio. I sintagmi e le locuzioni appartenenti al lemma vengono marcati con il grassetto, pur restando allineati al corpo del testo. Analogamente

<sup>46</sup> Vittorio 'u toscano, aggarbatore di conchiglie (MARRA 2010, 86).

<sup>47</sup> MARRA 2010.

<sup>48</sup> Per le regole della grafia del napoletano cf. DE BLASI – IMPERATORE 2000<sup>2</sup>.

discorso va fatto per i derivati di primo grado i quali, però, vengono introdotti dal quadratino pieno.

### 8. *Abbreviazioni e simboli*

Argenziano	ARGENZIANO 2004
Argenziano – DeFilippis	ARGENZIANO – DE FILIPPIS 2013a
Argenziano – DeFilippis <sup>2</sup>	ARGENZIANO – DE FILIPPIS 2013b
D’Ambra	D’AMBRA 1873
D’Ascoli	D’ASCOLI 1993
Galiani	GALIANI 1789
Puoti	PUOTI 1841
Zazzera	ZAZZERA 2013
■	precede derivati di primo grado
◆	precede citazioni delle fonti di spoglio
□	precede frammenti di etnotesto
(→)	rinvii intertestuali
~	Attestazione lessicale identica alla precedente
I1	informatore n. 1 (Ciroto, ex armatore)
I2	informatore n. 2 (Salvatore, ex mozzo di corallina)
I3	informatore n. 3 (Giovanni ’u toscavalle)
I4	informatore n. 4 (Sergio, incisore di pietre dure)
I5	informatore n. 5 (Vittorio ’u toscano, aggarbatore di conchiglie)
1., 2., 3., etc.	sequenza indicante la presenza di significati diversi per lo stesso lemma
f.	femminile
fras.	fraseologico
inv.	invariante
loc.s.	locuzione sostantivale
loc.top.	locuzione toponimica
m.	maschile
nom.	nome proprio
pl.	plurale
s.	sostantivo
sin.	sinonimo
s.v.	<i>sub voce</i>
v.tr.	verbo transitivo

**acca-boché** [akkabbo'ke] nom. 'un composto di due termini giapponesi, *Aka-sango* e *Boké*, che indicano le più pregiate qualità del moro, ossia del corallo *Japonicum*. I cespi, ricchi di rami, presentano dimensioni intorno ai 30 cm di altezza e un diametro medio dei rami di 20 mm. L'asse centrale (→ *ànema*) è bianco. La struttura superficiale risulta compatta: ne deriva infatti un aspetto quasi vitreo e una eccezionale lucentezza del prodotto finito'<sup>49</sup>

**acce-ommo** [attʃɛ'ommə] nom. 'Ecce homo, prospetto frontale del volto di Cristo con corona di spine; tema ricorrente nell'incisione del cammeo' ♦ D'Ascoli acci-òmmo

**aggarbà** [aggar'ba] v.tr. 'aggiustare, sagomare' ♦ Argenziano aggarbatura, Argenziano – DeFilippis2 ~

**allustrà** [allus'tra] v.tr. 'lucidare il corallo' ♦ D'Ambra allustrare, D'Ascoli allustrà, Zazzera allustrà' / -stri', Argenziano lustràta

**ànema** ['anəmə] s. f. inv. 'fulcro, asse interno del ramo di corallo, molto evidente nel cerasuolo. Di colore bianco o, comunque, dalla tonalità più chiara del colore del ramo stesso. Viene considerato un elemento di impurità cromatica, pertanto non va messo in evidenza nel lavoro di sagomatura e incisione'

**barbarisco** [barba'rifkə] s. m. 'corallo grezzo di seconda scelta. I

rametti hanno una misura di circa 6-8 mm. Costituisce il 30-35% del pescato'

♦ Argenziano – DeFilippis2 barbaréscö, Argenziano – DeFilippis ~

**bettone** [bət'tonə] s. m. 'prodotto della lavorazione del corallo a forma di disco bombato, da incastonare' ♦ Argenziano – DeFilippis2 buttónë, Argenziano – DeFilippis büttónë

**bisnisse** [b'isi'nissə] s. m. inv. 'business, affare, spec. di cascettari (→) torresi a partire dai rapporti commerciali avuti nel secondo dopoguerra con gli americani, ai quali vendevano qualunque genere di corallo, gener. di basso valore materico e artistico (→ sin. *uarracino*)' ♦ D'Ambra, Zazzera bisenisso, Argenziano bisiniss(e)

**brancia** ['bran'dʃə] s. m. 'ramo di corallo piccolo che presenta a sua volta ulteriori ramificazioni'

**bulino** [bu'linə] s. m. 'strumento di acciaio usato nel lavoro d'incisione in fase di limatura. Garantisce precisione per spessori e angoli minuti e consente di ottenere una lavorazione per sfumature'

**caparossa** [kapə'rossə] nom. '*Cassis cornuta*, mollusco gasteropode marino della famiglia *Cassidae*. La parte bassa della conchiglia, dove c'è l'apertura, è di colore arancione'

**carnèt** [kar'nɛt] nom. '*Garnet*, termine inglese dato al corallo granato delle Hawaii; presenta sfumature rosa più o meno intense, tendenti al giallo verso l'asse. È il più piccolo di tutti i coralli finora reperiti nel Pacifico e i rami si presentano appiattiti'

<sup>49</sup> Per le definizioni sono stati presi in considerazione soprattutto LIVERINO 1998<sup>4</sup> e BALLETTA – ASCIONE 1990

**cascettaro** [kaffjət'tarə] s. m. 'venditore ambulante di coralli e cammei; da "cascetta" ossia valigia di legno' ♦ D'Ascoli, Argenziano – DeFilippis2 cascettārō, Zazzera cascettàro, Argenziano casc(e)ttär(o)

**cavitello** [kavi'tellə] s. m. 'gavitello, boa, piccolo galleggiante collegato, tramite una catena, ad un corpo morto sul fondo; da immergere in mare quando c'è segnale di ritrovamento di corallo' (→ sin. *pedagno*)

**crucetta** [kru'ʃettə] s. f. 'archetto da traforo, crocetta. L'incrocio perpendicolare che si viene a formare tra il fuso e il filo di lenza determina l'origine del nome' (→ sin. *archetto*, *frusta*) □ I3 [a 'femmənə kə bbu<sup>s</sup>kə ka frustə a mmanə | ka: kruʃettə] «la donna che buca con la frusta in mano, con la crocetta»

**cupulino** [kupu'linə] s. m. 'corallo lavorato a rocchiello (piccola cima di corallo) con la punta completamente tornita' □ I4 [i kupulinə so allijfatə ŋgəppə] «i cupolini sono torniti in cima»

**curallo** [ku'rallə] s. m. 'corallo. Piccolo animale marino del tipo Cnidari che vive in colonie, appartiene al genere della famiglia dei corallini. Produce uno scheletro calcareo (polipaio) ramificato e vasti banchi di rocce sedimentarie. Il polipaio è costituito da tre elementi distinti: lo sclerasse, il cenosarco o sarcosoma ed i polipini. La parte lavorabile è quella più dura e di maggior volume: lo sclerasse. Anticamente era ritenuto il prodotto della solidificazione di una pianta marina' □ I3 [tutt u kkurallə sta kka bbaʃfə l e lla sta] «tutto

il corallo sta qua sotto, e là rimane» ♦ D'Ambra corallo, D'Ascoli, Argenziano – DeFilippis2 curállö, Zazzera curàllo, Argenziano – DeFilippis curállö

**curallo affangato** [ku'rallə affaŋ'gatə] loc.s. m. 'corallo che presenta un rivestimento molto grezzo, fatto di incrostazioni, fango, etc., tipico dello Sciacca (→) decaduto'

**curallo 'i funnale** [ku'rallə i fun'nalə] loc.s. m. 'corallo che si trova a grandi profondità marine' ♦ D'Ambra funnale, Argenziano – DeFilippis2 funnalè

**curallo 'i prima** [ku'rallə i 'pr'immə] loc.s. m. 'corallo di prima scelta: extra (→)'

**curallo 'i sciacca** [ku'rallə i ʃ'ʃakkə] (→ *sciacca*) loc.s. m. 'corallo della Sicilia pescato nei mari di Sciacca'

**curallo 'i seconda** [ku'rallə i si'kon<sup>d</sup>tə] loc.s. m. 'corallo di seconda scelta che comprende il netto, quasi netto, internetto (→) e similnetto (→). A questa categoria viene assegnato tutto il corallo chiaro che presenta difetti lungo i rami'

**curallo pulito** [ku'rallə pu'litə] loc.s. m. (gener. con reiterazione dell'aggettivo) 'corallo di buona qualità, ben selezionato; anche reperito in grandi quantità' □ I3 [aʃfettə stu kkurallə pulitə pulitə pulitə [...] propje ʃfeltə] «uscì questo corallo pulito pulito [...] ben selezionato»

**curallo decaduto** [ku'rallə rəka'rutə] s. m. 'corallo morto, decaduto, spezzato' (sin. → *sciacca*) ♦

Argenziano – DeFilippis2 dēcarutō,  
Argenziano – DeFilippis ~

**curallo scelto** [ku'rallə 'feltə] loc.s.  
m. 'corallo di buona qualità, selezionato'

**curallo sfelato** [ku'rallə 'fə'latə]  
loc.s. m. 'ramo di corallo longilineo,  
quasi privo di ramificazioni laterali; ben  
lavorabile'

**curallo spugnoso** [ku'rallə  
'spuŋ'nu:sə] loc.s. m. 'corallo poroso:  
madrepora'

**curallo vérgene** [ku'rallə  
'verdʒənə] loc.s. m. 'corallo vergine,  
sano, privo di imperfezioni' ♦ D'Ascoli  
vérgeno

■ **curalluccio** [kural'luttʃə] s. m.  
'corallo trovato in frantumi, in piccoli  
rametti' (sin. → *frantumma*)

■ **curallina** [kural'linə] s. f.  
'corallina. Barca a vela, gener. tartana,  
adibita alla pesca del corallo. Possiede  
un albero a calcese e un'antenna a cui  
viene legata la vela latina, mentre il  
fiocco è legato al bompresso; solo in  
casi particolari si usa una vela  
aggiuntiva, il polaccone. Le coralline  
sono fortemente zavorrate: sotto il piano  
di coperta, vengono riempite da ghiaia in  
modo da farle resistere, non solo ai colpi  
di vento, ma anche al loro andare a tratti.  
I viaggi compiuti dalle coralline  
avvenivano entro venti miglia dalla  
costa' □ I2 [a kka ri'fimmə a ggi  
ndzardeppnə ka: kuralli:nə [...] ʃə  
met'tevəmə na səmmanə] «qua si dice  
“andiamo in Sardegna con la corallina”  
[...] ci mettevamo una settimana» ♦  
D'Ascoli curallara, Argenziano –

DeFilippis2 curallina, Argenziano –  
DeFilippis ~

■ **curallaro** [kural'larə] s. m. 'chi  
lavora il corallo in qualità di incisore o  
di venditore. Spesso usato come  
apposizione al nome proprio' ♦  
D'Ascoli, Argenziano – DeFilippis2  
curallārō, Zazzera curallārō, Argenziano  
– DeFilippis curallārō

**curnaiola** [kurna'jələ] nom. 'Cassis  
*Rufa*, casco corniola. Conchiglia alta  
gener. 16 cm, pescata nelle acque di  
Mozambico, Madagascar, Kenia. Lo  
strato interno è rossastro; quello esterno,  
adatto all'incisione, è di un colore  
carnicino pallido. Ha largo impiego  
nella produzione di cammei' ♦ D'Ambra  
corniola, D'Ascoli ~

**cusciune** [ku'ʃunə] s. m. pl. 'reti di  
canapa, molto più resistenti del  
rezenniello (→) disposte a croce alle  
estremità delle assi di legno dello  
'ngegno (→)' ♦ Argenziano –  
DeFilippis2 cusciuni, Argenziano –  
DeFilippis ~

**dips** ['ddipps] nom. 'Deep Sea o  
New Coral. Corallo giovane in quanto la  
sua scoperta nei mari delle Hawaii risale  
al 1979. Il dips non è un corallo  
pregiato: si presenta fortemente  
lesionato (→ *canneato*), con rami  
appiattiti. I suoi colori vanno dal rosso  
vivo al rosato' □ I4 [kill ε rrosatə u  
ddips] «è rosato il Dips»

**frusta** ['frustə] s. f. 'seghetto da  
traforo' (→ sin. *archetto*, *cruccetta*)

**fusetto** [fu'settə] s. m. 1. 'fuso di  
legno usato per sostenere pezzi di  
corallo o conchiglie e rendere agevole  
l'incisione' (→ sin. *mazzariello*;

*spròccola*). **2.** ‘fuso per trapanare’ ♦ Puoti fuso, fusillo

**ind’ i ppundine** [ind i ppun'd'inə] loc.top. ‘nelle isole Pontine; seconda tappa per le rotte delle coralline in viaggio verso le coste sarde’

**ind’ i stentine** [ind i stən'd'inə] loc.top. ‘negli intestini; erronea traduzione di Stintino, località sulla costa nordica della Sardegna, interpretato come intestino (probabilmente per la vicinanza alle Bocche di Bonfaccio). Dopo Stintino, le coralline risalivano verso l’Asinara, per poi svoltare verso la costa occidentale della Sardegna’ ♦ D’Ambra stentino, D’Ascoli ~, Galiani ~, Argenziano st(e)ntin(o), Puoti stentino

**’i patte ’a terra â rena** [i 'pattə a 'terrə a 're:nə] fras. **1.** ‘patti ad alta voce effettuati sulla spiaggia del fronte di Torre del Greco, da cui partivano le coralline; contratti verbali che servivano a specificare i termini di pagamento dell’equipaggio e che si tenevano in presenza di testimoni’ **2.** ‘discorsi affrontati con franchezza’

**isola d’ ’u ggiglio** ['isələ ru d'dʒiʎʎə] loc.top. ‘isola del Giglio, dell’Arcipelago toscano. La cima più alta (il Poggio della Pagana) raggiunge i 496 metri e rappresentava un punto di avvistamento strategico per le coralline dirette in Sardegna: da tale avvistamento, infatti, aveva inizio la “passata”, ossia una virata di 70 gradi verso ponente in direzione del faro di Alistro in Corsica’

**lapis** [la'pissə] nom. ‘lapislazzulo, adatto alla lavorazione del liscio (→)’ ♦

Zazzera lappesulàzzaro, Puoti lappeselazzare

**mamietto** [ma'mjettə] nom. ‘corallo lavorato a forma di otto, più voluminoso alle estremità, con un restringimento nella zona centrale. Forati nella parte di mezzo, i mamietti vengono confezionati in fili di corallo compatti, poiché si sfrutta l’incastro che si crea tra i singoli elementi. Il nome deriva dagli arabi di Maometto che usavano far scorrere tra le loro mani rosari ricchi di sporgenze, simili a questi semilavorati’

**meza fémmena** [mɛ<sup>d</sup>tsə 'f<sup>a</sup>emmənə] nom. ‘conchiglia scarsamente lavorabile a causa delle pareti sottili del guscio e che pertanto trova impiego come oggetto d’esposizione o come posacenere’ □ I5 [mo kella lla k addʒə ʃkuppətə a vi | ε ffinə e nnujə a kjamammə | ʃkusəmə a parəl ε | mɛ<sup>d</sup>tsə 'f<sup>a</sup>emmənə] «ora, quella che ho tagliato, la vedi? è sottile e noi la chiamiamo - perdona il termine - mezza femmina»

**musci** [muʃʃi] nom. ‘*karé mushi*, corallo spugnoso, tarlato (→ *camulato*) appartenente alla famiglia del Cerasuolo, di colore rosato. Il termine *karé* in giapponese rimanda a *dead*, decaduto. Ha un cenosarco (→ *vesta*) molto spesso e poroso, dovuto alla sua posizione in mari caldi, fondali bassi e ad un’alta esposizione ai raggi solari. È comunque facilmente lavorabile’

**’ngegno/ ’ngigno** ['n<sup>d</sup>ʃɛŋnə/ 'n<sup>d</sup>ʃiŋnə] s. m. ‘ingegno, attrezzo per la pesca del corallo formato da due assi di legno (→ *taverzagno*) da 6 m e 1,80 m, messe a forma di croce di sant’andrea, terminanti con gruppi di reti (→

*rezzeniello*) posti alle estremità delle assi e al centro della croce. Trova ampio impiego nella pesca a strascico. Viene usato dai francesi già nel XVIII sec.’ ♦ D’Ascoli ’ngégno, Argenziano – DeFilippis2 ngignö, Argenziano ngign(o)

**pedicino** [pəri'fina] s. m. ‘radice del corallo. Attaccatura con la roccia da cui nasce il ramo di corallo’ □ Il [u pəri'fina u tənə a sottə u kkurallə [...] u ppəkə i pretə a sottə s appuledzə ka: tənəλλə] «il gambo è nella parte di sotto del corallo [...] un po’ di pietre (che stanno) sotto si puliscono con la tenaglia» ♦ D’Ambra pedecino, D’Ascoli ~, Argenziano – DeFilippis2 pēricinö, Argenziano – DeFilippis ~, Puoti pedicino

**perla d’angelo** [pərlə r 'andzələ] nom. ‘pelle d’angelo, *boké*; corallo appartenente alla specie *Elatius*. È rosato, tipicamente attraversato da una macchia bianca: si tratta di uno dei coralli più conosciuti e preziosi. L’alto costo è determinato dall’assenza di difetti strutturali’ ♦ Argenziano – DeFilippis2 pèllə r’ángelö, Argenziano – DeFilippis ~

**pietra lava** ['pjətra 'lavə] nom. ‘pietra di lava, o lavica. Spesso confusa con la pietra lavica del Vesuvio: è in realtà una marna fluviale, molto docile alla scalfittura’ ♦ Argenziano – DeFilippis2 làva

**ponda ’mberatore** ['ponda mbəra'torə] loc.top. ‘Punta Imperatore, la parte più antica di Ischia, sulla costa meridionale dell’isola, a ovest. Si trattava della prima tappa di riferimento

per i corallini, in viaggio verso le coste sarde’

**puleggia** [pu'leddzə] s. f. ‘ruota grande di legno rotante su un asse, attaccata direttamente alla ruota dell’aggarbatore (→), azionata tramite un albero di trasmissione’ ♦ D’Ascoli pulèggia

**purcelluccio** [purʃə'luttʃə] nom. ‘*Cypraea Tigris*, conchiglia alta 5-10 cm. che presenta sette strati di colore diverso’

**ranfella** [ranj'fella] s. m. ‘anello di corda attorcigliata pendente dal taverzagno (→) e dai venti (→) al quale è legata una fune di acciaio (→ *coda*)’ ♦ D’Ambra ranfino, Argenziano – DeFilippis ranfèlla

**rezzeniello** [rəddzə'njellə] s. m. ‘grappolo di reti pendenti da funi d’acciaio (→ *coda*), posti alle quattro estremità e nella parte centrale delle assi dello ’ngegno (→): serve a raccogliere il corallo divolto dallo scoglio’ ♦ Argenziano – DeFilippis rēzzēniéllö

**rucià** [ru'ʃa] v.tr. ‘arrotondare i pallini (→) di corallo, smussandone le parti grezze e restituendone lucentezza’ ♦ D’Ascoli arrutà, Galiani arrotare, Argenziano – DeFilippis2 ruciá, Argenziano ruciä(re)

**sardegna** [sar'deppə] nom. ‘*corallium rubrum* pescato nei mari di Sardegna; gener. corallo mediterraneo. Molto pregiato, dal colore rosso cupo: si presenta in arbusti ampiamente ramificati (a cespuglio). Raggiunge dimensioni ridotte rispetto ai coralli del Giappone, con altezze massime di 50-60 cm, e ampiezze tra gli 8 e i 20 cm. Il

diametro dei rami va da 1 a 15 mm. Normalmente viene pescato nelle coste nord-occidentali della Sardegna: Maddalena, Alghero, Bosa, Oristano, isola di San Pietro, Sant'Antioco' ♦ Argenziano – DeFilippis2 sardégna, Argenziano – DeFilippis ~

**sardònica [sar'dònika]** nom. 'Cassis *Madagascariensis* o casco sardonico: conchiglia pescata nei mari africani di Mozambico, Madagascar, Kenia. Ha un'altezza di circa 30 cm, di colore marrone bruno sul fondo e bianca nella parte superficiale da incidere. È la più nota, insieme alla *Cassis Rufa*, per la realizzazione del cammeo'

**sbuzza [zbut'tsa]** v.tr. 'sbozzare, conferire una prima forma sommaria alla materia' ♦ D'Ascoli abbuzzà, Zazzera sbuzza', Galiani sbozzare, Puoti abbozzare, sbozzare

**sciacca ['fakkə]** nom. 'corallo di Sciacca; si presenta con colorazioni di rosa salmone, dall'intenso al pallidissimo, talvolta con macchie di colore giallo tendenti al bruno e al nero dovute all'azione ossidante di alcuni batteri che attaccano le componenti ferrose del corallo. Si tratta di corallo morto o decaduto, giacente in un fondo fangoso: non si presenta a cespi, bensì con rami lunghi e affusolati. Lo spessore medio è di circa 6-8 mm. La scoperta dei tre banchi di corallo trovati a 30 miglia dalle coste di Sciacca, in Sicilia, è avvenuta rispettivamente negli anni 1875, 1878 e 1880, determinando una svolta nella storia del corallo' □ I4 [tuttə kistu kkurallə akkussi rind a sabbjə sə faʃevə tuttə kolor ʃakka, dʒallinə [...] ɛrə tuttə kurallə mwortə] ♦ Argenziano –

DeFilippis2 sciacca, Argenziano – DeFilippis ~

**secca d' 'i vvédove ['sekkə ri v'vedəvə]** loc.top. 'Banco o Secca delle Vedove, si trova nel Golfo di Napoli, a circa 150 metri di profondità, in una regione compresa tra due canyon: il Magnaghi e il Dohrn. Il nome pare sia attribuibile a un episodio drammatico legato alla storia della pesca del corallo, durante il quale una corallina è stata colta da un violento temporale a cui è seguito il decesso dell'intero equipaggio' □ I1 [a sekkə ri v'vedəvə [...] rumma'nettənə tuttə kwantə 'vedəvə i muλλjɛrə | mu'rettənə tuttə kwantə l ɛ:: ppə nu zbaλλə] «la secca delle vedove [...] rimasero tutte quante vedove le mogli, morirono tutti quanti, a causa di un errore»

**sfioccato [ʃfjok'katə]** s. 'prodotto inciso (su corallo o conchiglia) che presenta la forma di base irregolare. Lo sfioccato impiega la maggior parte della materia così come si presenta in natura ed è spesso destinato alla realizzazione di soggetti femminili' □ I4 [i ʃfjokkatə so i kkapə delle donne] «gli sfioccati rappresentano volti femminili»

**spola ['spələ]** s. f. 'forma conferita al pezzo di corallo liscio, con superficie tondeggiante; *cabochon*' ♦ Argenziano – DeFilippis2 spulèta, Argenziano – DeFilippis ~

**taverzagno [tavər'tsajɲə]** s. m. 'ciascuno dei due assi di legno o metallo costituente il palo a croce dello 'ngegno (→). La lunghezza maggiore è di circa 6 m; l'asse più corto misura 1,80 m' ♦ Argenziano – DeFilippis2 tavèrzagnò,

Argenziano – DeFilippis ~, Puoti  
traversa, traversa

**uarracino** [warra'ʃinə] s. m.  
'cammeo scadente, lavorato in maniera  
grossolana. Termine usato gener. negli  
anni Venti e Trenta' (→ sin. *chionza*)

**viace** [vi'afə] s. m. 'barra del timone.  
Dal turco *addajasc* (timone), importato

in Italia dai veneziani nel 1571 s.v.  
agghiaccio (macchina del governo)' ♦  
Argenziano – DeFilippis viàcia

## 8. Conclusioni

La ricerca sul campo, le interviste e gli etnotesti riflettono la forte coscienza di appartenenza storica ad una città che si è da sempre distinta nell'ambito corallino, anche tra quegli informatori che non hanno conseguito uno *status* sociale elevato. La partecipazione mostrata e l'entusiasmo elargito nelle narrazioni non riescono, tuttavia, a dissimulare un sentimento tendente allo scoraggiamento e alla disillusione rispetto alla situazione presente (e futura) del settore del corallo a Torre del Greco. Un settore che viene considerato come un fatto glorioso già in declino, per lo più legato al passato, per il quale neppure l'impegno "propagandistico" di studiosi e ricercatori può suscitare rinnovati interessi e condurre a eventuali miglioramenti. In un punto dell'intervista, Vittorio l'aggarbatore esclama, a tal proposito: [pə'rɔ nə<sup>n</sup> | nɔ:: nə<sup>n</sup> d̪ə 'piλλənə a kkons<sup>d̪</sup>ɪsɪderattsjənə vwoi ved<sup>a</sup>erə?] «però non... non ti pigliano in considerazione, vuoi vedere?».

La sfiducia rischia di indebolire l'intera sfera dell'artigianato torrese connesso al corallo e alla lavorazione delle pietre dure.

Sul piano linguistico, infine, bisogna considerare che l'adeguamento dei mezzi di pesca e delle moderne tecniche di lavorazione conduce alla graduale scomparsa di tutta una memoria linguistica legata alle pratiche arcaiche<sup>50</sup>.

Le considerazioni fin qui apportate servono, però, a rafforzare l'idea che il glossario e, presumibilmente, futuri e più ampi studi rivolti al tessuto linguistico e sociolinguistico torrese, possano contribuire a custodire il lessico settoriale corallino di Torre del Greco, tanto in diacronia quanto in sincronia. Viene fissata una realtà che potrebbe ancora contenere le giuste leve per uno sviluppo futuro e viene, infine, perseguito l'obiettivo di restituire all'identità torrese una maggiore forza e autoconsapevolezza, recuperando e reinvestendo le conoscenze.

---

<sup>50</sup> Per un approf. cf. TORRESE (1988, 51-59).

*Riferimenti bibliografici*

ARGENZIANO 2004

S. Argenziano, *A lenga turrese*, Torre del Greco.

ARGENZIANO – DE FILIPPIS 2013a

S. Argenziano, G. De Filippis (a cura di), *A lenga turrese*, «vesuvioweb», 00, In Rilievo.

ARGENZIANO – DE FILIPPIS 2013b

S. Argenziano, G. De Filippis (a cura di), *Dizionario del mare del Vesuvio*, «vesuvioweb», 00, In Rilievo.

BALLETTA – ASCIONE 1990

F. Balletta, C. Ascione (a cura di), *I gioielli del mare: Coralli e cammei a Torre del Greco*, Napoli.

BALZANO 1688

F. Balzano, *L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio*, Napoli.

BALZANO 1870

P. Balzano, *Il corallo e la sua pesca*, Napoli.

BRANCACCIO 1983

S. Brancaccio, *L'ambiente delle Ville Vesuviane*, Ercolano.

BOTTIGLIERI RIZZO – FORMICOLA 1991

G. Bottiglieri Rizzo, F. Francesco, *Storia di Torre del Greco*, in Comitato per il service nazionale “ama di più la tua città” (ed.), *La storia dei comuni del Mezzogiorno*, Napoli, 259-76.

CANOBBIO 1996

S. Canobbio, *Etnotesto*, in G. L. Beccaria (a cura di), *Dizionario di Linguistica e di Filologia, metrica, retorica*, Torino, 291-292.

CASTALDI 1890

F. Castaldi, G. Castaldi, *Storia di Torre del Greco*, Torre del Greco.

CIAMBELLI 2010 (inedito)

E. Ciambelli, *Corallum 'corallo'*, in M. Pfister – W. Wolfgang (a cura di), *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden.

D'AMBRA 1873

R. D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli.

D'ASCOLI 1993

F. D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli.

DE BLASI – IMPERATORE 2000<sup>2</sup>

N. De Blasi, L. Imperatore, *Il napoletano parlato e scritto: con note di grammatica storica*, Napoli.

DE GAETANO 1956

E. De Gaetano, *Lucrezia d'Alagno: breve storia di un grande amore*, «La Torre».

DE GAETANO 1957

E. De Gaetano, *Il riscatto di Torre del Greco, Resina, Portici e la festa dei Quattro Altari*, Torre del Greco.

DE GAETANO 1978

E. De Gaetano, *Torre del Greco nella tradizione e nella storia*, I, Torre del Greco.

DI CRISTO 1985

C. Di Cristo, *Torre del Greco: Storia, tradizioni e immagini*, Napoli.

DI DONNA 1925

V. Di Donna, *Vocabolario delle Denominazioni locali di Torre del Greco*, Torre del Greco.

FERRACCIÙ 1941

R. Ferracciù, *La R. Scuola di incisione sul corallo di arti decorative e affini di Torre del Greco*, Firenze.

FERRANDINO 2008

V. Ferrandino, *Il monte Pio dei Marinai di Torre del Greco: Tre secoli di attività al servizio dei "corallari" (secc. XVII-XX)*, Milano.

GALIANI 1789

F. Galiani, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si discostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli Accademici Filopatri di*, Napoli.

GIUSTINIANI 1803

L. Giustiniani (a cura di), *Nuova collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, XII, Napoli.

GIUSTINIANI 1805

L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, IX, Napoli.

LIVERINO 1983

B. Liverino, *Il corallo: Esperienze e ricordi di un corallaro*, Bologna.

LIVERINO 1998<sup>4</sup>

B. Liverino, *Il corallo: Dalle origini ai nostri giorni*, Napoli.

LOFFREDO 1967

P. Loffredo, *Una famiglia di pescatori di corallo*, Napoli.

LOFFREDO 1983

S. Loffredo, "... *Turris octavae alias del Greco...*", Napoli.

MARRA 2010 (inedito)

M. Marra, *Lessico del corallo e altre pietre dure a Torre del Greco*, tesi di L.S. in Dialettologia italiana, Università degli Studi di Napoli Federico II.

MARRA 2015

M. Marra, *Gli usi linguistici delle Prammatiche sanzioni del Vicereame spagnolo di Napoli*, tesi di dottorato di ricerca in Filologia Moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II.

MARTORANO 2005

R. Martorano, *Cinquecento giorni sul piroscampo Florita*, Torre del Greco.

MATRANGA 2002

V. Matranga, *Come si fa un'indagine dialettale sul campo*, in M. Cortelazzo, C. Marcato – N. De Blasi (a cura di), *I dialetti italiani: Storia, struttura, uso*, Torino, 64-80.

MATRANGA 2007

V. Matranga, *Trascrivere: La rappresentazione del parlato nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Palermo.

MAZZEI-MEGALE 1880

G. Mazzei-Megale, *L'industria del corallo in Torre del Greco*, Napoli.

MILANO 2006

E. Milano, "Cosa i parlanti dicono...". *A proposito di un'indagine sul campo nei Quartieri Spagnoli*, in C. Marcato, N. De Blasi (a cura di), *I dialetti italiani: Storia, struttura, uso*, Napoli, 23-32.

MOLTEDO 1870

F. T. Moltedo, *Sulle origini di Torre del Greco*, Napoli.

PERUZI 1923

L. Peruzi, *Il corallo e la sua industria*, Napoli.

PUOTI 1841

B. Puoti, *Vocabolario domestico napoletano e toscano compilato nello studio di Basilio Puoti*, Napoli.

RAIMONDO 1975

R. Raimondo, *Il Moltedo aveva ragione: Turrus "Octava", e non "Octavia"*, «La Torre», IX.

ROHLFS 1949

G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, II, Berna (trad. it. Torino, 1968).

RUSSO 2002

F. Russo, *L'oro rosso di Torre del Greco: Aspetti militari della pesca del corallo*, Caserta.

SANNINO 2008

M. Sannino, *Città di Torre del Greco: 4<sup>a</sup> area, ambiente territorio e infrastrutture*, Torre del Greco.

SORNICOLA 2002

R. Sornicola, *Dialettologia sociologica*, in M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi (a cura di), *I dialetti italiani: Storia, struttura, uso*, Torino, 43-60.

STAMPACCHIA – DE CHIARA 2000

P. Stampacchia, A. De Chiara, *Il settore dei coralli, cammei ed oreficeria a Torre del Greco*, Torre del Greco.

TESCIONE 1940

G. Tescione, *Italiani alla pesca del corallo ed egemonie marittime nel Mediterraneo: Saggio di una storia della pesca del corallo con speciale riferimento all'Italia meridionale*, Napoli.

TORRESE 1988

E. Torrese, *La città del corallo: Torre del Greco dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Milano.

TORRESE 1993

R. Torrese, *Torre del Greco tra storia, cronaca e leggenda*, Torre del Greco.

ULIANO 1983

A. Uliano, *Sulle sculture in corallo di Carlo Parlati*, Napoli.

ZAZZERA 2013

S. Zazzera, *Dizionario napoletano*, Roma.